

Lotta continua al concerto

di Ferdinando Fasce

Goffredo Plastino

RUMORE ROSSO

PATTI SMITH IN ITALIA: ROCK E POLITICA NEGLI ANNI SETTANTA

pp. 306, € 25,

il Saggiatore, Milano 2023

“**E**venti complessi, fluidi, che determinano comportamenti reali mutevoli, dinamici”. Così Plastino, musicologo di fama internazionale docente a Newcastle, definisce i concerti di Patti Smith a Bologna e a Firenze del settembre 1979 al centro di questo bel libro. È “una storia aperta a una pluralità di storie personali e collettive”, una storia che riguarda non solo un gruppo di musicisti e una cantante rock, ma anche “uno scontro sull’egemonia politica e culturale”. Patti si trovò al centro di un denso campo di tensioni. Contrasti simbolici tra movimento,

Goffredo Plastino
Rumore rosso



Autonomia, Partito comunista italiano e Federazione giovanile comunista italiana su ciò che questa nuova “regina del punk” e “poetessa del rock” rappresentava. Contrasti politici fra Pci, movimento e Autonomia sull’organizzazione dei concerti, affidata al Pci. Contrasti economici tra il partito, le sue associazioni di riferimento, l’impresariato musicale e il pubblico del circuito alternativo della musica dal vivo intorno agli utili per gli organizzatori e ai compensi per Patti. Contrasti musicali e artistici fra diversi gruppi di fan e ascoltatori e fra critici, giornalisti e autori di fanzine sul valore artistico della cantante e del suo gruppo. Contrasti culturali e sociali sul significato dei concerti per la società italiana, in un anno apertosi con l’assassinio dell’operaio genovese, sindacalista e militante Pci, Guido Rossa, a opera delle Briga-

te rosse, e proseguito con gli arresti di militanti di Autonomia operaia nell’ambito del “caso 7 aprile”; caso che, sottolinea l’autore citando le più recenti ricerche in materia, “chiama in causa direttamente il Pci”, impegnato nell’offensiva “contro l’eresia comunista dell’Autonomia”. Una vicenda, questa, che interseca a più riprese la storia dei concerti, con la richiesta a Patti, da parte di esponenti dell’Autonomia e di intellettuali critici del cosiddetto “teorema Calogero”, di una presa di posizione sul caso.

È un intrico di nodi tale da far venire il mal di testa a uno studioso meno rodato di Plastino, che invero risponde alla sfida da par suo, con un libro altrettanto fluido e caleidoscopico quanto la materia che ne è oggetto. Gli fanno da base una sterminata documentazione scritta, composta di ogni possibile pubblicazione dell’epoca, ma anche di fanzine e volantini sparsi, e una non meno rilevante raccolta di decine di testimonianze orali, che forse avrebbero meritato un elenco completo in appendice. Tali testimonianze abbracciano tutto lo spettro delle voci, ufficiali e non, presenti sulla scena: dai giornalisti e critici musicali Riccardo Bertonecchi, Gino Castaldo e Franco Zanetti, al musicista e musicologo Franco Fabbri, al militante e saggista, operaista e creativo, Franco “Bifo” Berardi, all’ex dirigente del Pci Achille Occhetto, all’allora quindicenne Angela Zocca, “arruolata” nel servizio d’ordine del concerto bolognese. Partendo dal dibattito su Patti che precede i concerti, e che vede scendere in campo intellettuali d’area Pci del calibro di Edoardo Sanguineti e Roberto Rooversi, l’autore stende con pazienza la sua rete acchiappafatti attorno a do-

Musica

dici, serrati capitoli. Inserisce i concerti nel quadro più ampio dell’affermazione temporanea, dopo una stagione di dura contestazione dell’industria musicale e di travagliati tentativi di aprire strade e circuiti alternativi, di un modello gestionale della musica dal vivo nel quale il manager delle tournée si occupa ormai soltanto del contratto con l’artista straniero e le date sono vendute a un’organizzazione che si fa carico dei problemi logistici e garantisce la gestione dell’evento. A svolgere questo ruolo emerge il Pci, in un controverso tentativo di avvicinamento al pubblico giovanile nella difficile fase politica post-compromesso storico dei tardi anni settanta.

Plastino restituisce la dialettica che si mette in moto attorno ai concerti, ai quali assistono circa 140.000 spettatori. La animano polemiche e discussioni interne al Pci e alle associazioni a esso afferenti, forti critiche all’organizzazione, che provengono da quel che resta dei movimenti, dall’area del giornale “Lotta Continua” e dall’Autonomia, e grande entusiasmo, ma anche dissenso, dei fan, di fronte all’esibita religiosità di Patti durante le performance. Senza rinunciare, nelle righe conclusive, a far sentire anche la propria voce (“c’eravamo tutti e ci siamo ancora, continuiamo ad ascoltare il rumore rosso di quei giorni”), Plastino insegue onde musicali, emotive, culturali e politiche distese fra palco e platea, istituzioni e sfera pubblica, arena commerciale e dimensione alternativa. Il lavoro si inserisce autorevolmente in una storiografia italiana delle esibizioni dal vivo che sta finalmente prendendo campo. E, con il suo sguardo impregiudicato sulla domanda giovanile di musica e sulle battaglie che ne scaturirono, fornisce anche un utile tassello a un quadro degli anni settanta non appiattito sullo stereotipo degli “anni di piombo”.

ferdinando.fasce@unige.it

F. Fasce ha insegnato storia contemporanea all’Università di Genova